

Intervista /2

Englaro: scelta di coscienza di cui ho un sacro rispetto

«Ho un sacro rispetto del primato della coscienza individuale. E penso sia impossibile entrare nel merito di una decisione personale, per quanto radicale possa essere». È questo il commento di Beppino Englaro, raggiunto ad Aprilia (Latina), dove ieri ha partecipato con una sua testimonianza a un convegno su «Il testamento biologico: liberi di scegliere». E non esita ad argomentarlo, il papà di Eluana, la giovane donna italiana ridotta per 17 anni in stato vegetativo da un incidente stradale fino alla morte naturale, il 9 febbraio 2009, a seguito dell'interruzione - dopo un lungo e controverso iter giudiziario - della nutrizione artificiale, che ha acuito il dibattito sul tema «sensibile» del fine vita.

Stavolta il caso è diverso: una morte volontaria lucidamente scelta...

«Credo che nessuno vada incontro alla morte a cuore leggero. Ma se per Magri la vita non aveva più senso, o lui ha deciso così, chi ha il diritto di dire qualcosa? Chi può conoscere davvero la situazione in cui si è venuto a trovare? È molto difficile capire, entrare nell'animo di chi arriva a tanto, ma

laicamente penso che questo suicidio vada rispettato, esattamente come va rispettato chi ha convincimenti confessionali diversi, legati alla sacralità assoluta e inviolabile della vita. Per me, laico, esiste innanzitutto la sacralità della persona e della sua libertà di scelta, basata sui principi costituzionali».

Ma non c'è il rischio che in certi casi tale libertà diventi arbitrio?

«Il problema vero è che ognuno è sovrano nel disporre della propria salute, e questa sovranità non può essere messa in discussione da nessuno: né da medici, né dallo Stato, né dal governo, e nemmeno dalla Chiesa. Il caso di mia figlia è emblematico».

In che senso?

«Io le ho dato semplicemente voce, assecondando un suo dettato testamentario del Natale '91, un mese prima dell'incidente: per lei non era un tabù la morte, ma la profanazione del suo corpo. E ho trovato di una violenza inaudita che Eluana sia diventata vittima sacrificale del potere dei medici, rischiando alla fine di rimanere intrappolata persino in un conflitto costituzionale. Risolto, in un vuoto filosofico e culturale, solo dalla magistratura».



Il principio

Ognuno deve poter disporre della propria salute

do.tro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

